

Maria Cristina Bartolomei
*insegna Filosofia della religione
all'Università di Milano*

PAPA FRANCESCO E LA MODERNITÀ

La relazione riconciliata della Chiesa con la modernità non è solo un orientamento personale di papa Francesco, ma un preciso programma, in adempimento del mandato del Concilio Vaticano II. Essa segna una svolta radicale rispetto alla precedente, recente tradizione ecclesiastica, ma non una rottura con la trasmissione cristiana dell'Evangelo; è anzi al suo servizio. Accanto ai molti tratti di modernità che ne contraddistinguono l'operare, papa Francesco esprime anche una forte critica verso alcuni esiti e derive della modernità stessa, pur rivendicandone l'eredità, prendendo distanza dalla erosione esercitata dal pensiero postmoderno.

A CONTRAPPUNTO

«Il Romano Pontefice può e deve riconciliarsi e venire a composizione col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà»: ¹ così suona l'ultimo dei novanta “principali errori dell'età nostra”, precedentemente rilevati dal papa in vari documenti e raccolti quindi nel “Sillabo”, a conclusione dell'enciclica “Quanta cura” dell'8 dicembre 1864. Tra gli “errori” elencati nel “Sillabo”, molti – incontestabilmente tali – riguardano i conflitti di giurisdizione tra Chiesa e Stato, a difesa del principio di non ingerenza di quest'ultimo, ovvero proposizioni contraddicenti nuclei centrali della fede. Ma in gran parte essi sono una puntuale citazione a contrappunto degli elementi qualificanti della modernità, nei confronti della quale il romano pontefice si caratterizza come il massimo baluardo difensivo (una puntualizzazione intesa a rafforzare la presa di distanza dagli inizi *liberal* dello stesso pontificato?). Un “errore” dal quale la Chiesa cattolica si è evidentemente guardata a lungo, se il cardinale Carlo Maria Martini, nell'intervista rilasciata l'8 agosto 2012 al confratello gesuita Georg

1 Pio IX, Allocuzione *Iamdudum cernimus*, 18 marzo 1861.

Sporschill e alla giornalista Federica Radice, pubblicata dal “Corriere della Sera” il 1° settembre 2012, giorno successivo alla sua morte, ebbe a dire: «La Chiesa è rimasta indietro di duecento anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio?». Questo è il contesto in cui acquisisce tutta la sua portata una recente dichiarazione di papa Francesco che ben riassume l'orientamento del suo pontificato: «Non avrò molto tempo per portare a termine il lavoro cui debbo attendere, che è la realizzazione degli obiettivi prescritti dal Vaticano II e in particolare quello dell'incontro della Chiesa con la modernità».

Va subito notato come l'incontro della Chiesa con la modernità venga qui richiamato come uno degli obiettivi *prescritti* dal Concilio ed evidentemente a distanza di cinquant'anni ancora non attuati in modo soddisfacente: non dunque una personale, anche se illuminata, scelta culturale di papa Bergoglio, ma invece un preciso mandato conciliare che vincola tutta la Chiesa e, quindi, in prima linea il papa, in quanto primo servitore di tutti i fedeli. Chi è un po' addentro alla grammatica e sintassi ecclesiastiche trova già in questa formulazione un forte elemento di novità: la sottolineatura che il papa non è un monarca assoluto, che può decidere di indirizzare la Chiesa dove a lui piace, ma che, prima di esserne guida, è parte del popolo di Dio, tenuto ad adempiere quanto indicato dalla più autorevole istanza ecclesiale, che è il Concilio. Il Concilio che va inteso sempre in armonia col ministero petrino del vescovo di Roma, cui compete il servizio all'unità e la presidenza della Chiesa nella carità (“cum Petro e sub Petro”, come viene formulato), ma che è il più collegiale degli organi, nel quale, filtrato da quello dei vescovi, si rispecchia il senso della fede di tutto il popolo dei credenti.

TRATTI SALIENTI DELLA MODERNITÀ

Questo elemento di novità lo è anche di modernità? Ciò rinvia alla questione: in che cosa consiste la modernità? Le risposte sono tutt'altro che univoche e semplici,² e tuttavia alcuni tratti sono evidenti. Modernità significa innanzitutto l'emergere del soggetto, della coscienza, della libertà dei singoli e dei popoli, della consapevolezza che l'umano si attua ed esprime in modi che mutano nella storia e nelle diverse culture, il che comporta anche una nuova attenzione al linguaggio. Nella modernità si afferma progressivamente il riferimento alla ragione, come comune criterio, prendendo le distanze dal principio di autorità, nel pensiero e

2 Si veda, ad esempio, M. R. Lepsius, *Teoremi sociologici sulla struttura sociale della “modernità” e sulla “modernizzazione”*, in R. Koselleck (a cura di), *Gli inizi del mondo moderno*, Vita e pensiero, Milano 1997, pp. 3-27; R. Koselleck, *Crisi. Per un lessico della modernità*, Ombre Corte, Verona 2012.

nelle istituzioni, in un progressivo superamento dell'assolutismo, verso forme di partecipazione democratica. Nella modernità si affaccia l'idea dei diritti umani fondamentali, uguali per tutti. Tutto questo non senza lentezze e arretramenti, né grandi e tragiche contraddizioni. Se la modernità ha riconosciuto il principio della libertà del soggetto (di parola, pensiero, stampa, iniziativa, scelta del lavoro e dello stato civile), non ha per questo riconosciuto i soggetti concreti, che hanno dovuto lottare e lottano per il loro riconoscimento: le donne, innanzitutto (la *sororité* assente nei principi della rivoluzione francese), e poi i non bianchi, i non occidentali (a cominciare dai nativi del Nord e Sud America, fino a tutte le popolazioni colonizzate e schiavizzate), le classi subalterne, i bambini, gli anziani, i malati, i diversamente abili. Di qui la faticosa e non conclusa conquista dei diritti civili e politici per molti soggetti esclusi, e del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'assistenza, alle risorse naturali, alla possibilità di esplicitare le proprie capacità.³

MODERNITÀ SIGNIFICA
 INNANZITUTTO L'EMERGERE
 DEL SOGGETTO, DELLA
 COSCIENZA, DELLA LIBERTÀ
 DEI SINGOLI E DEI POPOLI,
 DELLA CONSAPEVOLEZZA
 CHE L'UMANO SI ATTUA
 ED ESPRIME IN MODI CHE
 MUTANO NELLA STORIA E
 NELLE DIVERSE CULTURE

Per quanto si riferisce al suo diretto rapporto con la dimensione religiosa, la modernità si è autocompresa come un nuovo inizio dell'umanità, fatto con gesto proprio, senza necessario riferimento alla dipendenza da una dimensione trascendente, attivando una forte cesura nella memoria e il principio del sospetto nei confronti della tradizione, se non del suo radicale respingimento. Modernità ha significato secolarizzazione, prima dei beni e degli istituti ecclesiastici, poi, nel senso più ampio e radicale del progressivo distacco di settori e aspetti rilevanti della vita individuale e associata dalla dipendenza nei confronti della autorità religiosa e dal riferimento stesso a un orizzonte di tipo religioso.⁴ Come conseguenza del principio della tolleranza religiosa, a sua volta "obbligato" dai massacri delle guerre di religione, si è affermata la concezione (in diverse versioni) della laicità dello Stato, nel senso della sua neutralità verso le scelte religiose dei cittadini e della sua indipendenza da istituzioni religiose. Nei paesi occidentali ciò ha segnato il tramonto progressivo del millenario modello della "cristianità", inaugurata dalla svolta di Costantino e

3 Nel senso elaborato, con diverse sfumature ma in modo convergente, da Amartya Sen e Martha Nussbaum. Vi veda A. Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2000; M. Nussbaum, *Creare capacità. Liberarsi dalla schiavitù del PIL*, il Mulino, Bologna 2012.

4 Sul complesso rapporto tra secolarizzazione e modernità, oltre al classico C. Taylor, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009, si veda U. Perone, *L'essenza della religione*, Queriniana, Brescia 2015, pp. 69-118.

Teodosio e consistente, attraverso molte fasi e in diversi modelli, in un diretto influsso della istituzione ecclesiastica nella vita della comunità politica e sociale.⁵ La secolarizzazione è un fatto acquisito, anche se non si è avverata la profezia della scomparsa della dimensione religiosa, che ha ripreso invece forza (anche se non di rado in direzioni fondamentaliste, fanatiche, irrazionalistiche) e viene riconosciuta come un importante fattore nella vita pubblica e sociale.⁶

LA MODERNITÀ DI PAPA FRANCESCO

Se questi possono essere riconosciuti come i connotati tipici della modernità, in che modo e per quali aspetti papa Francesco è riconoscibile come “moderno” e attivo nel riconciliare la Chiesa con la modernità e in quali aspetti invece non si identifica con essa?

Lo stile di papa Francesco, il suo modo di esprimersi nei gesti, nelle scelte concrete e nel linguaggio, così intenzionalmente lontani da ogni aura di ieraticità sacrale, già di per sé lo connotano come “moderno”. Ma il rapporto dell’attuale papa con la modernità è, da un lato, più profondo e strutturale, dall’altro più complesso e per certi aspetti anche dialettico. Se per moderno si intende in ogni caso l’essere in sintonia con il proprio tempo, moderna è certamente la sensibilità con cui papa Bergoglio condivide l’allarme contemporaneo per l’ecologia, così come ha espresso nella recente enciclica “Laudato si’”. Profondamente moderna è la consapevolezza che il linguaggio non è né un mero strumento neutro, né immutabile: esso ha in sé una efficacia, è una modalità con cui si agisce, e ne vanno riconosciute la storicità e la relatività culturale.⁷

LO STILE DI PAPA
FRANCESCO, IL SUO MODO
DI ESPRIMERSI NEI GESTI,
NELLE SCELTE CONCRETE
E NEL LINGUAGGIO, COSÌ
INTENZIONALMENTE
LONTANI DA OGNI AURA
DI IERATICITÀ SACRALE, GIÀ
DI PER SÉ LO CONNOTANO
COME “MODERNO”

5 Sul tema si veda G. Bottoni (a cura di), *Fine della cristianità? Il cristianesimo tra religione civile e testimonianza evangelica*, il Mulino, Bologna 2002.

6 J. Habermas, *Fede e sapere*, in J. Habermas, *Il futuro della natura umana. I rischi di una genetica liberale*, Einaudi, Torino 2002, pp. 99-112; J. Habermas, *La religione nella sfera pubblica. Presupposti cognitivi dell’«uso pubblico della ragione» da parte dei cittadini credenti e laicizzati*, in J. Habermas, *Tra scienza e fede*, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 19-50; M. Rosati, *Solidarietà e sacro. Secolarizzazione e persistenza della Religione nel discorso sociologico della modernità*, Laterza, Roma-Bari 2002.

7 «A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo. Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull’essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza». Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 2013, n. 41.

Moderna è soprattutto e anzitutto la svolta di papa Francesco da un principio autocratico a una concezione di guida e di vita della Chiesa in cui viga e sia effettivo il principio della condivisione, della coralità, del camminare insieme, del reciproco ascolto. Ciò implica e attua il riconoscimento della complessità⁸ della realtà cui corrispondono una logica di apertura e una comunicazione intessuta di dialogicità, opposta a una gestione autoritaria basata sulla semplificazione e rispecchiantesi in una comunicazione monologica, unidirezionale, dall'alto, che non prevede di attendere e includere una risposta. La teoria della complessità dice come la realtà sia composita, poliedrica, disomogenea, recante fratture, sia una tessitura dinamica che si connette e articola organizzandosi in modo plurimo in vari insiemi interagenti, e come quindi non sia possibile governarla riconducendo tutto a una uniforme unità, sottomessa a un'unica autorità cui tutti debbono obbedire. Ciò non implica la negazione dei principi: essi però appunto "principiano", sono attivi inizi che aprono una dimensione e danno una direzione; come tali, vanno incontro alle singole situazioni e persone, si modulano in dinamico rapporto con esse, rispettandone le peculiarità.

L'attuazione di questo orientamento si è concretizzata, ad esempio, nella nomina del gruppo di consiglieri del papa; nella volontà che l'attuazione del Sinodo sulla famiglia si basasse sull'ascolto di tutta la Chiesa, in tutte le sue componenti, in sintonia con un fondamentale orientamento a un diffuso metodo sinodale, in cui tutti convengono a esprimere liberamente il pensiero e portare il contributo, trovando poi insieme un punto di sintesi aperto a futuri ulteriori cambiamenti, in una visione di una Chiesa permanentemente "conciliare".

Moderno è certamente papa Francesco non solo per il rispetto per i non credenti, per l'interesse ad ascoltarne la voce, ma per la calorosa comunicazione umana con loro e con tutti, su un piano di parità, senza istituire gerarchie nella vicinanza ad altri esseri umani legate alla religione o alla non religione, ovvero alle scelte di vita. Tutto questo suppone l'accoglienza convinta del principio della inviolabilità della coscienza e della libertà umana. La simpatia, nel senso etimologico del sentire insieme, con la quale papa Bergoglio guarda al mondo attuale, sentendosene innanzitutto parte e non controparte, sia pur benevola, è indizio della con-

MODERNO È CERTAMENTE
PAPA FRANCESCO NON SOLO
PER IL RISPETTO PER I NON
CREDENTI, PER L'INTERESSE
AD ASCOLTARNE LA VOCE,
MA PER LA CALOROSA
COMUNICAZIONE UMANA
CON LORO E CON TUTTI,
SU UN PIANO DI PARITÀ

8 Si veda G. Bocchi, M. Ceruti (a cura di), *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano 1992; per il riflesso nella vita ecclesiale si veda I. De Sandre, *Camminare insieme, valorizzare la complessità. Diagnosi socio-culturale*, in "Credere oggi", 4/1993, pp. 5-19.

divisione del superamento radicale, attuato dal Concilio (in particolare nella Costituzione “*Gaudium et spes*”), dell’idea di una Chiesa esterna e di fronte al mondo che si sente cittadella assediata dalle insidie di un mondo nemico.

L’esplicita volontà che la Chiesa e le sue strutture si astengano dall’intervenire in modo diretto nella vita politica, non cerchino di esercitare influenza sul piano, ad esempio, della legislazione (una svolta molto avvertita nel nostro paese) è un altro connotato che vede Bergoglio in sintonia con la modernità e il suo correlato della laicità dello Stato. Moderno è ancora l’insistito richiamo a un mutamento di sguardo verso quelli che in una tradizionale visione gerarchicocentrica della Chiesa erano gli “oggetti” della cura pastorale, e che vengono invece riconosciuti e valorizzati come soggetti di essa, della vita ecclesiale e della evangelizzazione: innanzitutto i poveri, ma anche le donne, i laici, gli sposi e le famiglie. La peculiarità di tale evidente nuova relazione con la modernità è che questa non viene considerata come “esterna”, pur cambiando i rapporti da ostili a benevoli, bensì viene integrata nella vita interna della Chiesa.

CRITICA E DIFESA DELLA MODERNITÀ

Ma accanto alle sintonie emergono anche linee di divergenza. Al riconoscimento del principio di rispetto della autonomia dell’individuo si affianca una forte critica agli esiti individualistici della modernità, con conseguente perdita della coesione e solidarietà sociali, una critica radicale non alla tecnologia in quanto tale, ma al paradigma tecnocratico dominante nelle sfere politica, economica ed etica, alla unificazione dell’umanità sotto il profilo del mercato, del profitto, della subordinazione dell’essere umano alle esigenze del danaro, al nesso tra finanza mondiale e armamenti.⁹

Per altro verso, la modernità stessa viene non solo accettata, ma altresì difesa. Modernità significa infatti tante cose: i diritti umani riconosciuti ai cittadini, ma non egualmente agli stranieri; l’esplosione del capitalismo, con le sue implicazioni sistemiche di sfruttamento, e insieme il movimento operaio e l’orizzonte del socialismo; le dittature e guerre tra le più

9 «La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all’esaurimento delle riserve naturali e all’inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all’avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale». Lettera enciclica *Laudato si’*, 2015, n. 111.

devastanti della storia e la nascita delle democrazie, delle Costituzioni e dell'impegno per la pace e la non violenza.

Per tutte queste interne contraddizioni la modernità è andata in crisi, in particolare per quanto attiene alla fiducia nella ragione, come possibile comune orizzonte di riferimento per i criteri del vivere associato e della vita politica. Senza inficiare la sua applicazione nel progresso scientifico e tecnologico – peraltro a loro volta sottoposti a valutazione critica – la ragione è stata accusata di essere violenta, fonte di legittimazione di violenza, e così l'idea stessa che esista una verità, e non, invece, tante irriducibili prospettive, ognuna legittimata dal fatto stesso che qualcuno la fa propria, senza che alcun altro possa giudicarne. La modernità si è andata sfibrando nel postmoderno, anche se questo sta a sua volta conoscendo un inizio di ripensamento. In questo senso, difendendo il riferimento normativo alla verità, la possibilità di comunicare e convergere in un comune orizzonte di ragione, papa Francesco si fa sostenitore della modernità contro gli esiti sgretolanti del postmoderno.

L'interpretazione della modernità vede divisi gli studiosi, tra coloro che ne sottolineano la portata di un inizio radicalmente nuovo e autonomo nella concezione e attuazione dell'umanità¹⁰ e, dall'altro, coloro che, non negando la novità, ritengono che essa si sia caratterizzata per una non necessaria cesura nella memoria. Memoria dell'origine, anche della tradizione biblica, cristiana ed ebraica,¹¹ molti dei cui contenuti, scissi dal riferimento originario, continuano a fermentare la cultura contemporanea: una memoria che può essere recuperata senza tradire il moderno.

L'INCONTRO CON LA MODERNITÀ COME OBEDIENZA E MEMORIA DEL MANDATO EVANGELICO

La riconciliazione di papa Francesco con la modernità si caratterizza per il fatto di essere a sua volta la proposta di una riconciliazione della modernità con la memoria. Infatti, che cosa muove ultimamente papa Francesco a tale incontro con la modernità? Certo anche il fatto di essere egli stesso figlio del suo tempo. Ma come posizione e formazione personale, Bergoglio mostra piuttosto di essere un conservatore, legato alla tradizione, per quanto illuminato, aperto e non certo reazionario, come si constata in riferimento a non pochi nodi intraecclesiali. L'obbedienza al Concilio è il riferimento immediato, alle spalle del quale vi è l'obbe-

10 Si veda al riguardo H. Blumenberg, *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1992.

11 Si veda U. Perone, *Modernità e memoria*, SEI, Torino 1987.

dienza del papa alle esigenze sempre nuove di incarnazione e annuncio dell'Evangelo, che debbono tener conto del destinatario; l'obbedienza al mandato di evangelizzare, di porsi al servizio del mondo, per amore del quale Gesù Cristo è venuto, a salvare e non a condannare. La radicalità del riferimento al Vangelo in papa Francesco spiega al tempo stesso l'opzione per gli ultimi, i poveri, gli "scarti"; il richiamo a una Chiesa in uscita da sé, a servizio dell'umanità ferita e sofferente ("l'ospedale da campo"). Per questo, il criterio del rapporto con il "mondo" non è più la sua vicinanza o lontananza dalla istituzione ecclesiastica, bensì il Vangelo: un criterio al tempo stesso laico, nuovo, moderno e fedele al mandato e al DNA originario della Chiesa. La riconciliazione con la modernità è quindi anche in modo alto e non reativo un modo di conservare, di essere fedele alla logica del Padre di Gesù che «non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Giovanni 3, 17*).